



360 gradi The Edge, Bono e Adam Clayton venerdì sul palco dell'Olimpico di Roma

FABIO LUPPINO

ROMA

C'è tutto sull'avveniristico palco degli U2: musica, storia e politica. C'è Bono come te lo aspetti: i video, la denuncia sociale, gli appelli. Le luci che disegnano un tricolore sulle tribune. L'omaggio a Saviano e a San Suu Ky.

Eppure alla fine delle due ore abbondanti del concerto romano della ormai mitica band irlandese resta la sensazione di un leggero vuoto. L'anima, dov'è? Ottantamila persone (tra cui Totti e signora, il ministro Prestigiacomo, Pino Daniele e Fiorella Mannoia) hanno atteso per ore prima di entrare. Entrare nel sogno, guardare trent'anni di musica che hanno squarciato canoni e consuetudini.

ARIA FRESCA

Eppure è una prevalenza di *politically correct* nei suoni e nelle scelte. Questo vuole lo spettacolo oggi? E in questo gli U2 sono il mas-

simo sul pianeta? Può darsi, ma rischiano di fare un torto a loro stessi, ad una carica rivoluzionaria partita da lontanissimo e che l'altro ieri sera era trattenuta, composta, udibile solo a tratti. Certo è aria fre-

sca e forte, rispetto alla melassa mediocre del nostro quotidiano, Bono che si rivolge alla dittatura di Teheran con un grido lancinante per fermare la condanna a Sakineh e tutte le condanne esemplari dei regi-

mi. Dicono di essersi innamorati di Roma nell'87, quel giorno al Flaminio. Ci sono tornati anche nel '93. Ma la forza della musica allora era tutto.

Un crescendo, rock limpido come una lama affilata e forse fin troppo lucente, uno stordimento straordinario. Diciassette anni sono passati anche per loro. Tracce restano, è evidente. Seguendo le mille sornionerie di The Edge in alcuni momenti, Bono senza fronzoli che cerca quasi di farsi avvolgere dalla folla in piedi spostandosi sul palco circolare.

Così li ritrovi e sempre sui pezzi ormai diventati cimeli. L'Olimpico è in piedi quando parte *Sunday Bloody Sunday*. E ancor di più nel penultimo atto, *With or Without you*, che invece chiudeva il fastoso e irripetibile concerto del '93.

UN SUONO NELLA NOTTE

Sempre grande musica, s'intende. Ma l'anima emerge quando The Edge lascia andare la sua chitarra, in una acustica complessiva che lo aiuta con il palco messo sotto la curva sud, e quel suono squarcia il buio della notte. Così succede duran-

GLI U2  
BRAVI, BELLI  
E (TROPPO)  
BUONI

Grande rock, da *One* a *With or Without You* per i 75 mila dell'Olimpico: talmente perfetti che ti chiedi se non s'è perduta l'anima...